Anno 37 - Numero 187

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 8 Agosto 1922

Politico quotidiano del mattino

Verso la pacificazione generale

Le responsabilità

Ci troviamo anche noi tra coloro che approvano i provvedimenti del Ministero nelle città più contristate dell'insurrezione comunista. Sono venute è vero alquanto in ritardo, ne ciò si deve al fatto che i massimalisti e collaborazionisti hanno voluto scatenare lo sciopero generale durante la crisi, per avere le mani più libere e per sabotare meglio il reincarico allo on. Facta.

Risulta confermato dalle informazioni dei giornali, anche di quelli non avversi alla cosidetta combinazione di sinistra, che il paese è stato messo a soqquadro e insanguinato per una manovra parlamentare della specie più codarda e detestabile.

Il «Messaggero» pubblica in proposito:

«Quando ebbe il reincarico l'on. Facta, i collaborazionisti andarono sulle furie e, per non dar partita vinta agli avversari (pensate che il Congresso socialista era imminente), ricorsero frettolosamente agli estremi rimedii. Turati, dopo acconcie e abili interviste esibizionistiche, salì le scale del Quirinale e dette consiglio al Re. Ma questo passo, che fu detto storico, non parve bastare. Alla formazione di un Ministero di parte ostavano sempre la composizione della Camera e l'opinione pubblica del Paese.

«La mattina del 31 luglio si diffuse la notizia del reincarico a Facta. Intanto il «Lavoro» di Genova, di sua iniziativa o d'accordo con gli amici dell'on. Canepa, coscientemente o per «gaffe» giornalistica, poco c'importa saperlo, aveva pubblicato il manifesto che proclamava lo sciopero. I massimalisti avevano precipitato gli eventi e stavano per rompere le uova nel paniere dei collaborazionisti. Bisognava decidersi. Turati, Treves, D'Aragona, Modigliani e gli altri sostenitori del collaborazionismo si trovarono improvvisamente dinanzi al bivio: o accettare lo sciopero o rinnegarlo. Si attaccarono al primo come del dilemma: accettarono.

«Ed ecco Turati e Treves recarsi in casa di Facta e dargli il grazioso annunzio che lo sciopero generale era deciso, che sarebbe scoppiato, che egli Facta, non avrebbe **dovuto** assumersi la grave responsabilità di governare in momento così triste, che sarebbe stato necessario formare un Ministero di Sinistra. Chi vide Luigi Facta subito dopo il colloquio con Turati e Treves sa che il Presidente del Consiglio pareva fosse uscito da una ora di tortura come Cavaradossi dopo il colpo di Scarpia. Interrogati dai giornalisti, Turati e Treves, appena usciti da casa Facta, dissero che non avevano parlato della crisi ministeriale, ma della situazione interna del Paese, che lo sciopero generale sarebbe avvenuto irreparabilmente e ... pronunziò l'ormai famosa frase: che, se non fosse una contraddizione ed un sarcasmo, sarebbe certamente una grande ingenuità. A mezzanotte di quello stesso giorno lo sciopero veniva iniziato. Il collaborazionismo ed il Ministero di Sinistra erano affondati miseramente. La frazione massimalista aveva così abilmente trascinato i socialisti di Destra verso la comune rovina».

In tale modo e per codesti scopi è stata provocata la tempesta, che non è ancora finita, perchè dai bassi fondi comunisti partono tuttavia le imboscate e le vite di giovani generosi vengono ancora troncate nei più turpi agguati, suscitando l'indignazione di intere città, come è accaduto domenica a Bologna, dove è stato impossibile trattenere le rappresaglie, perchè le truppe non potevano sparare su migliaia di cittadini d'ogni ceto e d'ogni classe che vi partecipavano.

Noi abbiamo ferma fiducia che, se gli agguati non si ripeteranno, la calma ritornerà prestamente nelle provincie agitate che — secondo un'informazione ufficiosa — erano diciasette, e torneranno a confondersi con le altre quarantasei, dove ha segnato e segna la tranquillità.

Sarà anche bene, per affrettare la pace generale, che — cominciando dai maggiori e più diffusi — i giornali non accolgano le esagerazioni, che non sono poche nè leggiere, per la tendenza al fattaccio che hanno tutti — anche i migliori — corrispondenti italiani; e nel dare consigli di moderazione ai fascisti non dimentichino di invitare il governo a prevenire, dove è possibile, la furia sanguinaria dei social-comunisti che la bestiale propaganda dei capi seguita ad eccitare.

Il Consiglio dei ministri

L'autorità militare in 5 provincie

ROMA, 6. — Il consiglio dei ministri riunitosi oggi alle ore 18 è terminato, dopo le 20. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione degli on. Schanzer, Bertone e Bertini. Il ministro dell'interno ha riferito sulla situazione interna ed il consiglio con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento nello stato dell'ordine pubblico nelle varie provincie del Regno, risultante dalle ultime notizie pervenute.

Su proposta del Ministro dell'Interno il Consiglio ha nominato direttore generale della P. S. il comm. Gasparri prefetto di Aquila.

Il Consiglio ha infine chiamato in seduta il cav. Gran Croce sen. Vigliani e gli ha espresso a mezzo del presidente il più vivo compiacimento per i servizi da lui resi al Paese nella sua vita operosa e dedicata alla Patria.

Su proposta del ministro dell'interno il consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha deliberato il passaggio dei poteri all'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano Ancona, Parma e Livorno, fino a quando l'ordine completo non sia rientrato in quei territori. Il comando è stato affidato per Milano a S. E. il Generale Cattaneo comandante del corpo d'armata, per Genova al generale Squillace comandante della divisione, per Ancona al generale Tiscorni comandante della divisione, per Livorno al generale Ibba Firas comandante della divisione e per Parma al generale Lodomez comandante della divisione.

ROMA, 6. — Il ministro della guerra on. Soleri ha inviato a Capri al generale Diaz duca della Vittoria il seguente telegramma:

All'Eccellenza Vostra che impersona nella sua opera gloriosa di condottiero e di soldato le più alte virtù dell'esercito d'Italia, mando il mio saluto devoto e cordiale nell'assumere oggi la carica di ministro della guerra. Firmato **Soleri.**

Il generale Diaz ha risposto col seguente dispaccio:

«Con sentite felicitazioni sua assunzione dicastero guerra, invìole mio saluto cordiale fiducioso. Firmato generale **Diaz».**

Perché furono dati i poteri alle autorità militari

ROMA, 7. — E stato pubblicato da qualche giornale che il passaggio dei poteri di P.S. alla autorità militare in alcune provincie del regno sarebbe stato determinato da deficeinze riscontrate nella azione delle autorità politiche locali. Questa affermazione è priva di fondamento. Il provvedimento in parola venen adottato per ragioni di indole e diindirizzo generale in dipendenza delle speciali esigenze del momento e indipendentemente da ogni apprezzamento sulla opera delle autorità politiche, le quali risposero dovunque degnamente alla fiducia in esse riposta dal governo.

—+*+—

Verso le dimissioni in massa

delle amministrazioni politiche?

ROMA, 7 (notte per telefono). — L'«Azione» dice che è stato approvato un ordine del giorno dalla Lega dei Comuni Socialista col quale si investe la Direzione del partito della facoltà di decidere sulla facoltà di dimissioni delle amministrazioni socialiste.

La Direzione del Partito riunitosi d'urgenza ha stabilito di rimandare ogni deliberazione e di concretare un manifesto che sarà lanciato al paese.

Per evitare concentramenti fascisti

ROMA, 7 (notte per telefono). — La «Tribuna» dice che, stamane, minacciandosi un concentramento fascista a Brescia, quel Prefetto, comm. De Martino, su disposizione del governo centrale, cedette il potere al gen. Barco.

E' stato deciso che questo passaggio di poteri avvenga in tutti quei luoghi ove i fascisti minaccino e effettuino concentramenti.

Anche una Giunta popolare

COSTRETTA A DIMETTERSI

FABRIANO, 7 (notte per telefono). — La scorsa notte i fascisti invasero e incendiarono la Camera del Lavoro.

In seguito al contegno della locale amministrazione popolare i fascisti la hanno costretta a dimettersi. La giunta comunale ha aderito senza opposizioni.

Stasera i fascisti invasero il Circolo Cattolico facendolo sede del Fascio.

Entusiasmo ad Ancona

ANCONA, 7. — Le dimostrazioni patriottiche si sono protratte ino a tarda notte. Stamane si è formato un grande corteo al quale hano partecipato i fascisti ed il popolo e molte donne. Il corteo con alla testa la musica cittadina ha attraversato le vie principali della città, si è recato dinanzi al Municipio dove è stato esposto il tricolore. In piazza Roma hanno parlato alla folla l'on. Gay, il nazionalista Mazzolini e altri. Il generale Dispaini ha pubblicato un manifesto facendo appello alla pacificazione. La città è in perfetta calma. Anche dalla provincia giunge notizia che la calma regna ovunque.

L'on. Gay ha pubblicato un manifesto con cui fa noto che tutti i lavoratori del porto voglion che si sappia che essi intendono con un lavoor più intenso guadagnare il tempo e la ricchezza perduta.

Un fascista assassinato a Bologna

RAPPRESAGLIE E INCENDI

BOLOGNA, 7. — Ieri sera verso le 22.30 il fascista Giorgi Ferdinando che transitava per via del Borgo in compagnia della fidanzata e di un altro fascista, certo Casa dei Antonio, Ad un certo punto, da un vicolo buio, sbucò improvvisamente un comunista con la rivoltella spianata contro il gruppo e dopo aver gridato «Vigliacchi di fascisti» scaricava l'arma.

Due colpi ferirono al torace il Casa che riuscì a riparare in una vicina farmacia. Il Giorgi invece, colpito alla testa, morì sull'istante nelle braccia della fidanzata che invocava disperatamente aiuto.

Le grida della fanciulla chiamarono sul posto anche il padre della vittima.

Pure una ragazzina dodicenne rimase ferita da una pallottola deviata sparata dall'ignoto assassino.

La tragedia scoppiata fulmineamente provocò grande panico nel popoloso rione. I maggiori indiziati come sovversivi in previsione della immediata e sicura rappresaglia fascista abbandonarono subito le loro abitazioni.

Infatti, non era trascorso un quarto d'ora dall'avvenuta tragedia che accorsero sul luogo circa 200 fascisti capitanati dall'on. Grandi e dal segretario provinciale rag. Baroncini.

La reazione fascista si è svolta rapida e fulminea.

Il Circolo ferrovieri venne dato alle fiamme e davanti all'edificio erano schierate le squadre fasciste onde impedirne l'opera di spegnimento.

Successivamente anche le due Camere del Lavoro di via d'Azeglio e di Porta Lame vennero date alle fiamme e completamente distrutte dal fuoco.

Una bomba incendiaria venne lanciata verso la mezzanotte contro la casa di un noto comunista, certo Dozza.

Alle tre di stamane squadre fasciste si recarono alla Bolognina dove appiccarono l'incendio alla Cooperativa «La Sociale».

I solenni funerali dei fascisti

caduti nei conflitti di Milano

MILANO, 7. — Ieri ebbero luogo i funerali dei fascisti rimasti uccisi nel conflitti di via Procaccina e nell'assalto all'«Avanti». Vi parteciparono migliaia di fascisti in camicia nera e una folla immensa di popolo.

Il corteo che accompagnava le tre salme è giunto al Monumentale verso le 18. Il rito fascista si è compiuto in forma austera e commovente.

Rappresaglie fasciste a Genova

IL «LAVORO» DEVASTATO

GENOVA, 7. — Verso le 13 di ieri forti nuclei fascisti sono riusciti a penetrare, devastandogli, negli uffici del giornale «Il Lavoro» diretto dall'on. Canepa.

La tipografia specialmente è stata danneggiatissima.

Oggi in forma solenne hanno avuto luogo funerali del fascista Martini ucciso sabato sera dai comunisti. Vi ha partecipato una folla immensa. Ha portato il saluto anche da parte dello on. Mussolini, l'on. De Stefani.

La Camera del lavoro di Savona

INVASA DAI FASCISTI

SAVONA, 7. — Ieri mattina alcuni gruppi di arditi del popolo tentarono di assaltare la sede del Fascio ma furono respinti dai fascisti dopo un vivace scambio di colpi di rivoltella.

Per rappresaglia oggi nel pomeriggio squadre fasciste penetrarono, dopo aver sfondato il tetto, nella Camera del lavoro devastandola.

—x x x—

La settimana degli idrovolanti

NEL GOLFO DI NAPOLI

NAPOLI, 7. — Nella giornata di ieri ha avuto luogo la inaugurazione della grande settimana internazionale di idroaviazione che è posta sotto lo alto patronato di S.M. il Re e del Duca d'Aosta.

Nella mattinata hanno avuto luogo le gare eliminatorie e la gara del miglio marinoin tre prove con premio di L. 3000 per il primo arrivato e di L. 1000 per il primo classificato in ogni prova. Alla prima prova hanno partecipato tre concorrenti Bonsembiante, Casimiro e Sordi. E arrivato primo Sordi compiendo il miglio in un tempo medio di 35 secondi e 1.10.

Nel pomeriggio alla presenza delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico si è disputata la coppa del Re per idrovolanti da trasporto con 200 chilogrammi di carico. Alla gara hanno partecipato sette aviatori tre dei quali si sono dovuti ritirare durante la corsa. Il primo a coprire 1.400 Km. è stato il comandante Pellegrini che ha compiuto il percorso in ore 2. 0 primi e 33 secondi e 3.5.

Secondo è giunto Zimmermann con apparecchio tedesco ore 2.17 primi e 49 secondi; terzo Centurione in ore 2.19 primi e 55 secondi e 4.5; quarto Valdimiro in ore 2.24 primi e 34 secondi. Si è svolta poi la prima prova della gara di altezza alla quale hanno partecipato tre concorrenti. E stato classificato primo Sordi con 5.400 metri secondo il marinaio Casimiro con 4.700 terzo Bonsembiante con 4.500.

*

La riunione del Consiglio Supremo

delle potenze dell'Intesa a Londra

LONDRA, 7. — Stamane alle 11 a Downing Street si sono riuniti i rappresentanti dell'Inghilterra, della Italia, della Francia, del Belgio, e del Giappone. L'Italia era rappresentata dal ministro degli esteri on. Schanzer e dallo ambasciatore senatore De Martino, quest'ultimo in attesa del secondo delegato e cioè del ministro del tesoro on. Paratore. I nostri delegati erano accompagnati dagli esperti comm. Giannini, Conti Rossini D'Amelio Vannutelli, Rey Ciarocca e Mercuri. Ha aperto la seduta il primo ministro inglese Lloyd George il quale ha invitato il presidente del consiglio francese Poincarè ad esporre il suo punto di vista circa il problema delle riparazioni. Poincarè ha risposto osservando che la attuale riunione era la continuazione di conversazioni precedenti e che perciò non vedeva la ragione per la quale la Francia dovesse avere la preferenza sulle altre potenze nella discussione ma riconosceva che ci sono fatti nuovi nei riguardi della Germania e vi è il fatto nuovo della nota inglese, cose tutte che richiedono attenta considerazione e discussione.

Invitato da Lloyd George l'on. Schanzer ha preso la parola osservando che la questione delle riparazioni interessava tutti grandemente, ma che per il fatto che il sig. Poincarè aveva richiamato l'atenzione della riunione sopra nuove circostanze verificatesi, sembrava opportuno che per il primo egli dovesse esporre il suo punto di vista.

Quando Poincarè ha terminato di parlare ha preso la parola il primo ministro inglese Lloyd George il quale ha osservato che, data la importanza delle considerazioni esposte e delle proposte fatte dal presidente francese, conveniva rinviare la seduta per essere meglio in grado di una prossima discussione di continuare l'esame. L'on. Schanzer si associa alla proposta di Lloyd George e la seduta è rinviata alle ore 16.

Non avendo terminata la discussione i delegati si sono impegnati a mantenere il segreto intorno alle proposte francesi.

—x x x—

Il convegno di Londra

L'arrivo di Schanzer e Poincarè

PARIGI, 6. — L'on. Schanzer è ripartito a mezzogiorno per Londra. Egli è accompagnato dal conte Vannutelli Rey consigliere di ambasciata dei comm. Guariglia e Varvaro segretario particolare e dal comm. Conti Rossini.

LONDRA, 6. — Durante la traversata della Manica l'on. Schanzer e Poincarè che hanno viaggiato nello stesso treno hanno avuto una cordiale conversazione. All'arrivo a Londra si trovava ad attenderli il primo ministro Lloyd George il quale appena ha veduto l'on. Schanzer scendere dal vagone gli è andato incontro stringendogli la mano, dandogli un affettuoso saluto di benvenuto. Intanto i fotografi e cinematografisti ritraevano insieme i tre ministri. —

Alla uscita dalla stazione, malgrado la pioggia vi era molta folla plaudente. L'on. Schanzer col seguito si è recato all'Hotel Claridge. Anche Poincarè è disceso allo stesso albergo. Alla stazione a ricevere l'on. Schanzer vi era l'ambasciatore d'Italia de Martino con tutto il personale dall'ambasciata e il ministro plenipotenziario comm. Giannini. Domattina alle ore 11 avrà luogo la prima conferenza.

LONDRA, 7. — E giunto ieri sera il presidente del Consiglio belga Theunis per partecipare alla conferenza che si apre stamane a Downing Street.

—+*+—

Un disastro in America

50 morti e 60 feriti

SAINT LOUIS, 6. — La notte scorsa è avvenuto uno scontro di treni in seguito al quale si deplorano una cinquantina di morti ed una sessantina di feriti.

—*—

Le misure di ritorsione

adottate dalla Francia

PARIGI, 6. — Avendo oggi il governo tedesco diretto al governo francese una risposta soltanto dilatoria questo ultimo ha prese le seguenti deliberazioni intese a garantire i suoi diritti:

1. Gli uffici di compensazione di Parigi e di Strasburgo sono invitati ad aggiornare sino a nuovo ordine qualunque riconoscimento di crediti tedeschi.

2. E' stato impartito l'ordine ai detti uffici di non pagare fino a nuovo avviso per conto del governo tedesco e sui prodotti della liquidazione dei beni tedeschi in Francia le indennità accordate in seguito a sentenze del tribunale arbitrale misto. Gli effetti dell'accordo franco-tedesco dell'agosto settembre 1921 dal quale derivano questi pagamenti fatti dagli uffici di Parigi e di Strasburgo sono così sospesi ed il governo tedesco dovrà con i propri mezzi eseguire le sentenze che lo condannarono e lo condanneranno.

3. Gli uffici di Parigi e di Strasburgo sono stati invitati a cessare ogni notifica alla Germania del prodotto netto delle liquidazioni dei beni tedeschi in Francia. Questo provvedimento renderà praticamente impossibile di indennizzare i tedeschi che abbiano ottenuto liquidazioni in Francia ed impedirà al Reich di utilizzare i suoi averi a beneficio di questa categoria dei propri sudditi.

4. L'esecuzione in corso dell'accordo franco tedesco di Baden-Baden per la restituzione dei beni mobili lasciati in Alsazia e Lorena dai rispettivi proprietari Tedeschi è sospesa.

5. Provvedimenti conservativi saranno immediatamente presi in Alsazia e Lorena. Nel caso che questi vari provvedimenti non bastassero per una pronta soluzione della questione verranno completati con successive disposizioni.

—+*+—

Sulla linea di Ciatalgia

La firma del primo protocollo
I bollori ellenici svaniti

COSTANTINOPOLI, 5. — Sulla linea di demarcazione di Ciatalgia continua a regnare la calma. Gli alleati hanno continuato i loro preparativi di difesa. Le forze inglesi e francesi con due reggimenti per ciascuna nazione hanno preso posizione sulla linea. Ieri a Sinokli ha avuto luogo una conferenza tra il colonnello Vlach Opoulos comandante delle forze elleniche in Tracia e la commissione alleata presieduta dal generale Mombelli comandante le forze italiane di occupazione per la determinazione di una zona neutra.

ATENE, 6. — A proposito dell'incidente alla frontiera di Ciatalgia presso Sinokli un rapporto ufficiale del generale comandante in capo delle truppe elleniche dà la seguente versione: Dodici soldati ellenici di cui sei senza armi inviati per alcune incombenze in un bosco non conoscendo esattamente la linea di demarcazione la passarono inavvertitamente e caddero in una imboscata tesa loro dai turchi, i quali ne uccisero tre restituendone all'indomani i cadaveri.

L'autopsia ha stabilito che i turchi avevano sparato a brevissima distanza. Due dei morti avevano ricevuto anche colpi di baionetta. Nessuna ricognizione di cavalleria venne ordinata nè eseguita dai greci.

ATENE, 6. — I giornali pubblicano che una commissione composta di delegati militari italiani e della Gran Bretagna e della Grecia ha firmato un protocollo che stabilisce una zona neutra di sei chilometri fra l'esercito greco e le truppe alleate alla frontiera di Ciatalgia.

I greci si ritirano

COSTANTINOPOLI, 7. — Il comando militare greco ha comunicato ai rappresentanti delle potenze alleate a Costantinopoli che le truppe greche hanno cominciato a ritirarsi per tre chilometri al di là della linea di demarcazione di Eiatalgia.

—*—

La morte di lord Northcliffe

LONDRA, 7. — Lord Northcliffe è sempre più debole. Il suo stato è gravissimo. Si attende d'ora in ora la sua fine.

Con la morte di Lord Northcliffe scompare il proprietario del più forte «trust» giornalistico inglese — che va dal «Times» al «Daily Mail», al «Daily Mirror», al «Sunday Pictorial» — Lord Northcliffe, di ritorno dal suo lungo viaggio di circunnavigazione ha dovuto malgrado l'età vigorosa dei suoi cinquantacinque anni, rifugiarsi in una casa di salute in Inghilterra, minaciato da una lenta paralisi progressiva.

Lord Northcliffe al secolo Alfred Harmsworth, iniziò la sua carriera di direttore-proprietario di giornale con un foglietto ebdomadario di formato protocollo, dattilografato che anzi «dattilografava egli stesso, intitolato «Answers» (Risposte).

Era un piccolo questionario sui più svariati soggetti di curiosità astronomiche e gastronomiche, su la natura la igiene, gli animali, i principii elementari dei più vari fenomeni della vita e della natura umana.

E, siccome in certi numeri mancavano completamente le domande del pubblico, Alfredo Harmsworth, seduto alla sua macchinetta da scrivere interrogava...come pubblico e rispondeva egli...stesso come direttore.

La fortuna e il riconoscimento della forza e superiorità del suo ingegno, da parte del Governo, dei pubblici poteri e dei capitalisti, che gli aprirono con slancio i primi crediti, — in Italia questi fenomeni sono sconosciuti e non posono nascere per la immensa invidia e bassezza della atmosfera politica in cui si vive, — gli permisero in breve tempo non solo di fare le domande e risposte, dalla più forte tribuna inglese, il «Times» ma di acquistarne le azioni.

Lord Northcliffe non era amico dell'Italia.

Zone slave d'Italia

Il Canale di Resia

Prendendo da Gemona - Ospedaletto per la strada nazionale che mena alla Stazione della Carnia, pochi chilometri più in là di quest'ultima le due catene contrapposte delle Carniche e delle Giulie che fiancheggiano il corso del Fella, e in alcuni punti sembrano contenderci il passo, contraggono come per incanto i loro speroni fino a formare un'ampia conca, stupenda per il passaggio circostante, che costituisce il più bel punto di tutta la Pontebbana. La parte inferiore di quella vallata lascia vedere alla destra delle ghiaie del Fella l'antica badia di Moggio che sorride da lontano, torreggiante dall'alto di un colle, alla sinistra la stazione omonima, ove il nuovo ponte eretto al posto del vecchio abbattuto durante l'ultima guerra, congiunge le due sponde. Costeggiando sempre il Fella si raggiunge in meno di mezz'ora la stazione di Resiutta, dove alla destra del Ponte sulla Resia, tributaria del Fella, si apre il canale omonimo. Una nuova carreggiabile posta a valle dello Spitz va a congiungersi colla vecchia strada in gran parte rifatta, che corre lungo le falde della montagna a sensibile altezza del fiume sottostante e ci porta in meno di un'ora e mezzo a Prato di Resia, il borgo più importante della convalle.

Caratteristiche etniche e toponomastiche

D'estate, Prato di Resia accoglie un circolo ristretto di villeggianti, che convengono lassù a godersi le dolcezze pastorali della montagna. — Una autocorriera fa il servizio postale fra Prato e Resiutta. Del resto non mancano a chi non voglia andarvi a piedi altri mezzi di trasporto. Molte località di questa zona portano nomi slavi, che traggono origine dalla stirpe quivi annidatasi da lontani tempi. Salvo la liturgia latina, in uso nelle chiese e le scuole prettamente italiane, i Resiani conservano immutate tutte le manifestazioni della loro schiatta: tradizioni, usi, coltura, linguaggio, conferendo all'intero Canale una fisonomia tutta propria.

Il patriottismo dei Resiani

Contrariamente a quanto afferma Paolo Diacono e a giudizio di altri storici che vorrebbero far risalire al V.o secolo la presenza di questo nucleo di slavi qui calati, chi vuole dall'Illirico, chi con più probabilità dalla Carinzia, è presumibile invece che incalzati da altre orde cupide di dominio, per sottrarsi al giogo di queste si rifugiassero molto più tardi e in epoche diverse fra queste fitte boscaglie. Indipendentemente dal carattere etnico dei Resiani, che diversifica non poco da quello degli slavi del Canale di S. Pietro al Natisone, la lingua parlata da questa popolazione, avvalora la opinione per quanto contraddetta da illustri etnologhi che i Resiani non siano altro che una propaggine dello stesso ceppo finnico dei Russi orientali.

Del resto nulla si sa di positivo intorno all'aprimissima esistenza di questi slavi, non avendoci, non la storia, non l'arte, non altre impronte trasmesso alcun segno della loro attività e del loro sviluppo primordiale. Ma se nulla ci è dato rintracciare sul loro primo stato di vita, diverso è il frutto delle nostre ricerche, per poco ci facciamo a interrogare il loro passato meno remoto. Sta il fatto che sino dal loro primo atto di dedizione alla Repubblica Veneta non tralasciarono occasione per dimostrare la loro fedeltà al governo di San Marco, che a giusta ragione li tenne in conto di sudditi fedelissimi, affidando loro insieme agli slavi del Canale del Fulfero la custodia dei baluardi orientali d'Italia. Gagliardi di fibre e non meno d'animo, combatterono valorosamente per il bene supremo d'Italia al fianco dei loro confratelli friulani. Non uno che si sappia, si macchiò di fellonia e tradì la causa italiana. E dimostra il loro leggendario attaccamento alla nostra nazione, basterebbe il solo fatto, come accanto al nome della madre, un altro nome non meno caro imparano a proferire sin da bambini, il nome della patria, l'Italia, cui sono fieri di appartenere.

Proverbiale spirito d'intraprendenza

Sobri, laboriosi, questi bravi montanari portarono nel cuore della umile loro vallata uno spirito di intraprendenza veramente fenomenale, che, sebbene ostacolato dalla attività dell'ambiente e più ancora dalle disgraziate loro condizioni, trovò la via di espandere fuori del breve spazio della loro chiostra.

Gran parte discendono al piano in cerca di meno disagiate fortune. Non pochi emigrarono nei grandi centri commerciali, dove alla propria iniziativa e al loro assiduo lavoro devono unicamente l'attuale loro agiatezza.

Ciò che è inesplicabile è come i Resiani così esigui di numero, contando l'intera popolazione del Canale di Resia poco più di 5000 anime, abbiano potuto sparpagliarsi per tutti i principali mercati del mondo, non

essendo raro il caso di imbattersi in qualche resiano nelle più lontane regioni della terra.

Uno spirito commerciale come quello di cui sono animate queste popolazioni difficilmente si riscontra in altre anche più evolute. Ben nota è la fama che a buon diritto godono nel mondo commerciale. Pur tacendo delle ditte resiane più accreditate in frutta ed erbaggi che si contano a Trieste e in altri posti e città d'Italia e dell'Estero, tutto pressochè il commercio agrumario deve il suo impianto e il suo sviluppo a un manipolo di resiani che senza altro aiuto all'infuori delle proprie forze diedero vita e ampliarono sempre più di anno in anno un ramo di esportazione di così straordinaria importanza, fornendo un bello esempio di tenacia senza pari.

Provvedimenti che s'impongono

Posta alla avanguardia delle numerose borgatelle appollaiate nello sfondo depresso della valle, Prato di Resia sta accoccolata anche essa sulla verde pendice del Tosti Uarch, quasi schiva di mettere in mostra le sue pittoresche bellezze.

Una unica via, quella già accennata, che da Resiutta mette lungo la Resia al capoluogo, la mette in comunicazione col canale del Ferro, essendo intransitabile per l'abbandono in cui fu lasciata la strada così detta militare, che scendeva nel canale di Raccolana, costruita negli ultimi tempi a scopo strategico.

Proseguendo da Resia, si passa dalla via o piuttosto dalla mulattiera che mette a Stolvizza e al Ricovero del Canino una carreggiata che va a Gniva e a Carnizza per poi tramutarsi in un sentiero accidentato o scosceso che appiede della Cima del Musi e lungo il canale d'Uccea raggiungo il vecchio confine. Da Uccea a Saga o per dir meglio al bacino dell'Isonzo non vi sono che da 5 o 6 chilometri di percorso. Finchè l'Austria dominava la valle non vi era il caso di pensare a nuovi varchi o creare nuove vie di comunicazione colla Venezia Giulia. Ora però che dell'Austria non rimane in queste terre redente che la esecranda memoria, le difficoltà della esecuzione di una strada praticabile che raggiunga Saga per allacciarsi alla costruenda linea del Predil, sono tolte, almeno in linea politica; per cui c'è da augurarsi nello interesse delle due zone che questo auspicato passaggio non sia ritardato più oltre e l'unione delle due valli destinate a fraternizzare insieme divenga in un non lontano avvenire un fatto compiuto con rilevante vantaggio di percorrenza e di mutualità economica.

Moggio Udinese, 4 agosto anno in corso.

Angelo Menegazzi

I problemi della terra
Prato stabile e colonie in Friuli

Nel n. 8 del giornale dei combattenti il dottor Ortali, ha diffusamente trattata la questione della trasformazione dei braccianti e avventizi agricoli in contadini, allo scopo di apportare nuovo incremento alla economia sociale ed agraria. All'uopo egli ha accennato a due problemi da affrontare: la riduzione delle colonie e la sistemazione dei prati stabili essendo quasi una vergogna per il Friuli, ha scritto il dottor Ortali, la esistenza del prato mentre tanti lavoratori devono emigrare per poter vivere e tante braccia devono rimanere inerti per mancanza di occupazione.

Questione questa assai grossa, ha avvertito l'egregio autore, ed è tanto grossa, noi osserviamo da fare il paio coll'altra annosa e tanto dibattuta; quella delle terre incolte o, più propriamente, a coltura estensiva.

Ambedue traggono origine pressochè dalle stesse cause, ambedue sono ignorate dai più in Italia.

Il Prampolongo ha creduto in proposito avvertire che «l'abitatore della pianura padana e della Campania felice, considera incolti tutti i terreni non arati, od anche arati a lunghi intervalli di tempo». E «brughiere» chiamavano i nostri ottimi prati al Tagliamento — in quel di Codroipo — gli incaricati delle liquidazioni dei danni arrecati a quelle campagne durante la guerra, e gli stessi ufficiali comandanti dei reparti mobilitati.

Il dottor Ortali, conoscitore dei problemi della terra, nel mentre accenna alla ingiusta esistenza del prato stabile vi abbina, la questione dell'appoderamento che ad essa si connette, ovvero della riduzione delle colonie, affermando che «un colono che vive discretamente in un podere di 40 campi coltivato alla buona può vivere meglio in 30 campi se coltivati a coltura intensiva».

Il prato stabile anche in Friuli, riflette le sue conseguenze in quanto trae origine da contrarietà e difficoltà di ordine naturale, che hanno sempre impedito miglioramenti e intensificazioni nell'agricoltura italiana.

I caratteri salienti dell'agricoltura nostra — come altre volte abbiamo affermato — sono una diretta dipendenza dei suoi fattori fisici naturali e anche demografici e la abolizione del prato stabile in Friuli non è cosa di breve momento nè azione conveniente se considerata a sè; essa appartiene a quella complessa, costosa e paziente rivoluzione agraria, intesa a correggere i vizi fondamentali della nostra agricoltura. Ma, diciamo subito, quando si faccia caso al fatto che poco o nulla si è operato in Friuli per eliminare il principale e più tremendo dei vizi originari delle nostre terre, **quello della mancanza di acqua**, ben poco resta a sperare in una rivoluzione agraria, capace di travolgere e distruggere d'un colpo, anche il prato stabile asciutto.

Le vaste distese a prato in Friuli sono anche dovute alla distanza dai centri abitati e mentre la **fame di foraggio**, dovuta alla irrazionale nostra azione agraria spiega la esistenza del prato stabile, spinge gli agricoltori ad acquistare terreni a prato anche fuori dell'ambito del proprio paese o Comune.

Abitanti di Gemona, ad esempio — detengono gelosamente terreni a prato stabile nella piana o Campo di Osoppo — ai piedi del colle di Susans, a dieci chilometri dalla loro residenza.

Come azzardarsi a distruggere oggi, in presenza dello incomposto e insensato regime della nostra agricoltura zone a prato stabile e di antica formazione i cui prodotti, per la maggior parte dei casi, rappresentano **la dote** del podere l'unica — per quanto relativa — ancora di salvezza di tante piccole aziende agricole?

In territorio di Codroipo per le ricordate zone a prato esistenti in aderenza e a sponda sinistra del Tagliamento, a parte la distanza che ha sempre ostacolata una migliore utilizzazione di esse, è un fatto certo e tenuto in gran conto da quei terrieri, quello per cui esse zone colla loro profondità di terreno alluvionale, suppliscono alla deficienza e irregolarità delle pioggie, tanto che hanno vittoriosamente resistito alla siccità della scorsa annata ed a quella che con rinnovata forza, oggi ancora ci affligge.

«Con quale intento e convenienza eliminare in presenza di un simile stato di cose, le zone a prato anche nei terreni leggeri, a breve strato coltivabile, privi d'acqua per soppiantarvi una coltura a cereali, un'agricoltura attiva? I fattori climatici, sempre sfavorevoli, spiegano sulle nostre campagne un'influenza disastrose e fino a quando si persista nel fare un'agricoltura senz'acqua in un clima arido capace di sminuire anche l'efficacia delle concimazioni, bisognerà convenire che la possibilità di accrescere e di migliorare la produzione del suolo è assai più sentita che maturata di scienza sicura».

Il prato stabile asciutto, quale si presenta da noi, dovrà scomparire solo quando l'agricoltura diventi una industria da esercitarsi con metodi veramente razionali e tali da rivoluzionare l'intero nostro tradizionale ordinamento agrario.

Come ha teste riportato il Giornale d'Itala agricolo, l'Inghilterra, fino dall'inizio del secolo scorso ha dato un mirabile esempio di adattamento della sua agricoltura alle condizioni climatiche, destinando i suoi migliori terreni alla coltura dei cereali ed estendendo in rilevante misura la superficie prativa, allo scopo di ottenere forte incremento nel suo patrimonio zootecnico.

Questo, effettivamente, ha potuto fare quell'accorto ed industre paese, perchè favorito da sufficiente quantità di pioggie regolarmente distribuite. In Italia si hanno circa 100 giorni di pioggia all'anno, per la maggiore parte dell'autunno e nell'inverno; In Inghilterra se ne hanno 160 e quasi tutti nell'estate in condizioni quindi favorevoli allo sviluppo di qualsiasi pianta erbacea in modo pressochè regolare, senza arresti nella vegetazione.

Noi invece che dacchè mondo è mondo, difettiamo di pioggie a distribuzione tempestiva, dimenticando di essere un popolo che fino dagli antichi tempi si è dimostrato severo cultore della scienza idraulica applicata all'agricoltura persistiamo, e non solamente in Friuli, in una pratica agraria pressochè negativa, disordinata che consiglia a mantenere a prato stabile asciutto anche i nostri migliori terreni.

E pur l'Italia per quanto in gran parte sfortunata nelle sue condizioni climatiche e di suolo si è dimostrata maestra nella trasformazione ed adattamento dei terreni alle varie colture, e di queste ai fattori naturali irreformabili.

Grandiose opere irrigatorie create per apportare la necessaria umidità ai terreni hanno dato nuova vita agraria a vaste zone del Piemonte e della Lombardia.

Perchè il prato stabile asciutto su terreni anche buoni in Friuli, possa scomparire, occorre prima praticare quella sistemazione a forma di appoderamento con case coloniche ed accessori — cui auspica il dottor Ortali e in un secondo, ma immediato tempo, provvedere all'adattamento delle colture alle condizioni naturali mediante una ben intesa azione irrigua che valga ad eliminare ogni circostanza aleatoria ai fini della produzione.

In mancanza di tutto questo in Friuli si continuerà a grattare malamente la terra, a vivere di ripieghi, di incertezze non certo fatte per incoraggiare le buone iniziative qua, li sono quelle della soppressione del prato stabile asciutto e della creazione di nuove colonie di contadini.

La persistente siccità, la grandine e quel tal venticello che ormai spira di frequente sul nostro Friuli nella stagione calda, se non si corre ai ripari, imprimeranno, inesorabilmente il loro indelebile suggello all agricoltura friulana — i cui conduttori con una incoscienza veramente impressionante affrontano ogni anno rilevanti perdite in prodotti, mentre non trovano il coraggio nè gli uomini fra essi disposti a tradurre in fatto provvedimenti atti a salvare le terre da tanta iattura.

Irrigazioni prima, per assicurare in genere alla industria agricola italiana la sua vita, non solo, ma anche la sua potenzialità redditizia; bonifiche poi, per attenuare agli effetti della produzione, il forte squilibrio esistente fra la parte in piano e quella collinosa e di montagna del territorio nazionale.

Sui 28.661.000 di ettari che complessivamente misura la nostra patria solo 6.323.000 sono in pianura 11.825 mila in collina e 10.513.000 in montagna.

Si può così affermare con altri che la granicoltura intensiva è privilegio della pianura padana e delle brevi zone in piano dell'Italia centrale e meridionale con un raccolto complessivo in frumento, che in questo anno si aggira sui 40 milioni di quintali mentre oltre 60 milioni occorrono per alimentare la intera popolazione italiana.

E del nostro malaugurato, eterno, nonchè vergognoso ed enorme deficit frumentario, Governo e Parlamento ben poco si preoccupano.

A Montecitorio col pretesto di miserevoli bizze politiche - sporche i nemici della nazione attentano ogni giorno alla salute della Patria e il Governo responsabile, spende allegramente circa un milione all'anno solamente per far la guardia ad un ex presidente del consiglio.

Ma al frumento, al pane, non si pensa nè si penserà!

A. Piccini

CRONACA DELLE PROVINCIE

La bandiera ai Combattenti di Fagagna

Per la seconda volta Fagagna assistette a festeggiamenti ai quali qualche individuo cercò ostacolare la riuscita.

Per i festeggiamenti pro monumento ai caduti tenuti nell'ottobre u. s. alla vigilia, si temeva non dovessero riuscire poichè un piccolo gruppo di signore del comitato non volevano consegnare i doni per la pesca, perchè il comitato pel ballo aveva offerto tutto il guadagno al monumento.

Queste signore seguendo il consiglio di qualcuno sostenevano che i caduti non avrebbero gradito un monumento eretto anche con danari avuti di un onore a... Tersicore. A dimostrarne la riuscita basta dire che la sola pesca fruttò 18.000 lire nette.

Domenica è stata consegnata la bandiera ai combattenti offerta dalle donne del paese; ed i combattenti, vollero invitare anche le madri e le vedove dei caduti al banchetto. Queste aderirono dapprima all'invito, elessero fra loro una commissione col compito di recarsi dal parroco a chiedere che la bandiera fosse benedetta. Questi asserendo di ubbedire ad ordini superiori si rifiutò ed anzi invitò detta Commissione ad avvertire le altre di non partecipare poichè le Ass. Naz. ex combattenti sono capeggiate da massoni.

Pure domenica mattina da quel luogo ove dovrebbe essere impartito ai fedeli il vangelo il prete si scagliò violentemente contro i combattenti e disse che sarebbero state scomunicate quelle madri e quelle vedove che avrebbero preso parte al banchetto.

Domenica, infatti mancavano le madri e vedove, ma la cerimonia ha avuto luogo lo stesso ed è riuscita benissimo.

Benemerite e degne di lode le signore e signorine del Comitato delle quali siamo lieti di riportarne i nomi: Caterina Domini, Amalia Chiarvesin, Anna Ziraldo, Vittoria Sabotto, Teresa Sello, Maria d'Orlando Burelli, Laura Guazzo Caprin, Annita Valle, Segretaria infaticabile Teresina Burelli che tanto si prestò per la riuscita.

Un plauso pure ai combattenti che, attraverso non lievi difficoltà hanno preparata ed ordinata la festa: Antonio Bertoli, presidente della Sezione di Fagagna, Vitaliano Barburini segretario della stessa, Senen Ciani, L. aFbbro, Luigi Zucchetti, Mariano Ermacora.

IL CORTEO

Alle 10.30 si forma il corteo davanti al Circolo di Lettura aperto dalla banda di Nogaredo di Prato, dopo questa la bandiera avvolta in un velo bianco, madrina la gentile signorina Anita Valle che ha ai lati due graziose bambine vestite di bianco con a tracolla una larga fascia tricolore.

Seguono parecchi scolari le signore del Comitato, la sig.a e sig.na Commessatti, sig.ne Pittiani, sig.ne Burelli, Sig.ra d'Orlando, sig.re Pagnutti, sig.a e sig.na Cecconi e le sig.re Papalettera, Zucchiatti, Volpe Laura Caprin, Pecile e Maria Scoffier.

Le rappresentanze con bandiera della Sezione Mutilati di Udine e Combattenti di Udine, Coseano e Coseanetto, Pagnacco, Martignacco, Barazzetto, Cisterna e Maseriis, Tricesimo e Unione Nazionale Reduci di Silvella.

Infine innumerevoli i combattenti fagagnesi. Attraversando le vie del paese si raggiunge la piazza del mercato ove ha luogo la cerimonia.

LA CONSEGNA

Sul palco prendono posto le autorità le signore e tutte le rappresentanze.

Fra i presenti si notano i signori: Antonio Bertoli presidente della Sezione combattenti di Fagagna, col segretario Vitaliano Barburini, tenente degli Alpini in congedo, sindaco di Fagagna Baschera, segretario del Comune rag. Zardini, assessore Masizzo cav. A. Pecile, dott. Cesan Benoni, presidente Associazione Mutilati di Udine, Ernesto P. Tonini, segretario della Federazione Friulana Combattenti, ten. Burelli, R. Spizzo vice presidente sindacato Cooperative combattenti e presidente della Cooperativa di Fagagna, dott. Donati, dott. Piva, dott. Giacomelli e un gruppo di Ufficiali in congedo, fra i quali i capitani Alessandro Pittiani e dott. Gonano, i tenenti Zucchiatti e Grosso.

La segretaria del comitato sig. Burelli presenta il Comitato, quindi si avanza la madrina sig. Annita Valle.

LE NOBILI PAROLE DELLA MADRINA

Che debbo io dirvi, povera fanciulla — ella esclama — o generosi che la vostra giovinezza affidaste alle dure prove delle battaglie combattute per la patria?

Che debbo io dirvi in questo solenne e commovente momento in cui la sacra bandiera dei tre colori vi viene affidata?

Oh! quei tre colori, simbolo della speranza, della fede e della gioia, quei tre colori che dobbiamo augurarci non solo splendano in cima a quella asta, ma vivano nel nostro cuore, o prodi figli d'Italia!

Voi li avete amati — prosegue la gentile oratrice — ed essi vi hanno sorriso sfolgoreggianti fra il grandinar della mitraglia, al rombo del cannone, sopra le infrante barriere del nemico in faccia all'invasore, che — vergognato e vinto — dovette lasciar queste terre malamente occupate.

Fu per voi, giovani e forti campioni della libertà, fu per voi e per tanti altri molti dei quali oggi, martiri ed eroi, che benedetti da Dio, tutte le terre nostre ricordano nel marmo e nel brando in una immensa apoteosi, confondendo la gloria della patria con quella dei suoi figli; fu per voi che oggi ci è dato festeggiare la consegna di questo vessillo.

Andarne superbi, sentire nelle anime nostre un fremito d'entusiasmo, una sacra commozione nel cuore — che vive — che sente e ricorda — e pensa con infinito senso di orgoglio e di ammirazione per coloro che ci diedero il modo di godere giorni sereni alla più pura giocondità, come questo.

Oh! — conclude — lasciate che mentre viene a voi consegnato questo superbo drappo, benedetto in nome della Patria, io vi saluti dicendo che le fanciulle e le donne d'Italia sono superbe di voi, dell'opera che avete valorosamente compiuta, della gloria che vi siete meritata, della vittoria che coronò la magnanima impresa.

Oh! voi tutti generosi soldati d'Italia, lasciate che io, mentre volgo la pupilla fieramente commossa a questi colori splendidi al sole, io mandi dall'animo un grido che il migliore si cercherebbe indarno: Viva l'Italia!

Alla fine del discorso viene tolto il bianco velo e la bellissima bandiera sventola tra gli applausi e gli inni all'Italia.

Anche la madrina è molto applaudita.

Il Presidente della Sezione prende quindi in consegna la bandiera mentre la banda suona l'inno di Garibaldi.

IL RINGRAZIAMENTO DEI COMBATTENTI

Prende la parola il segretario della sezione rag. Vitaliano Barburini che ringrazia a nome dei combattenti del paese e delle donne di Fagagna, esprimendovi la più viva e intensa riconoscenza per questa bandiera che con delicatissimo pensiero fu donata.

L'ORATORE UFFICIALE CESAN-BENONI

«Oggi — egli dice — si scoprono le tombe e sorgono i morti. Tutti i morti — quelli che voi conoscete e ricordate e quelli ignoti, il cui spirito voi invocate quando fate rivivere nella vostra riconoscenza coloro che compiono per la Patria, l'estremo sacrificio.

E con lo spirito dei compagni nostri che non ci accompagnarono nel ritorno per le vie della pace vittoriosa vi è la benedizione delle madri dei nostri caduti.

«E sono anche qui presenti fra voi, in fede, i nostri compagni che cercando altrove il premio del loro sudore, per le vie dell'esilio, non dimenticano la Patria lontana che essi amarono sopra ogni cosa».

L'oratore ricorda un episodio, già noto, avvenuto a Gardone Riviera tra il poeta soldato Gabriele d'Annunzio e un contadino; ricorda poscia il doloroso momento che attraversa la nostra Patria.

Tre — dice l'oratore — sono i problemi che particolarmente ci preoccupano: la unificazione della Regione friulana — la restaurazione delle distrutte economie — l'occupazione dei combattenti sia in Patria, sia con le più rigorose garanzie — anche all'estero.

«Compagni — conclude — oggi ributtiamo lungi da noi il manto della tristezza che ci ha impedito di gridare la nostra fede. I combattenti ritornano al loro posto di combattimento.

E dalle «baite» della Carnia, alle colline, dove echeggiarono i canti di pace, salga un inno di riconoscenza verso coloro che si abbeverarono di pianto o si consumarono nel sacrificio. E nei focolari di tutti i degni scendano le consolazioni del giusto».

Il discorso del dott. Cesan è stato interrotto spesso per esser applaudito ed alla fine è stato freneticamente applaudito.

IL SALUTO DELLA FEDERAZIONE

Il Segretario tenente Ernesto Tonini porta il saluto della Federazione Friulana combattenti.

Il corteo si ricompone per raggiungere la Piazza dell'Asilo ove la bandiera viene issata sulla porta della sede della Sezione.

La banda suona la marcia reale, le bandiere si inchinano in segno di saluto e così ha termine la cerimonia.

IL BANCHETTO

Offerto dalla Sezione Combattenti alle 12.30 seguì un banchetto nella sala Baschera, preparato e servito inappuntabilmente a cura della Sezione stessa.

La sala fu ben preparata ed addobbata e lateralmente coperta di festoni di lauro, intreccianti col tricolore.

Alla fine del banchetto il presidente Bertoli ringraziò gli intervenuti a nome dei combattenti di Fagagna, al quale rispose con nobili parole il dottor Cesan Benoni.

× × ×

Da GEMONA

Il mercato. Ci scrivono 5: — Ieri, mercato mensile, molta gente e parecchi bovini ma pochi affari.

Furto... magro. La notte scorsa gli amici della roba altrui, dopo avere aperto con chiave falsa la prima porta dell'ufficio postale di Piovega, scassinarono la seconda porta e penetrarono nell'ufficio stesso.

Non trovarono però che poche lire in spiccioli e quattro o cinque pacchi postali che non erano stati accettati prima in partenza, causa lo sciopero.

Rubarono pure un orologio da tasca che trovavasi sul tavolo del telegrafo, caro ricordo del marito defunto della titolare dell'ufficio.

Si spera di poter far presto conoscenza con i gaglioffi.

Da PALMANOVA

Esami di licenza. — Ci scrivono 5 (rit.):

Negli esami di Licenza elementare, ch'ebbero luogo i giorni 24, 25, 26 luglio, presieduti dal sig. Armando Biasioli, per incarico ricevuto dal R. Provveditore agli Studi tutti gli alunni esaminandi furono licenziati con lusinghiere classificazioni. Una lode sincera all'insegnante di 5.a e 6.a Riccardo prof. Romanello.

La festa di ieri a Vedronza

La nuova linea automobilistica

Ci scrivono da Tarcento:

Domenica nel pomeriggio seguì la inaugurazione della nuova linea automobilistica Tarcento-Vedronza, linea che collega la popolare vallata del Torre, oltre che con Tarcento anche direttamente con Udine, mediante mezzi rapidi e comodi.

Di ciò, diciamo subito, va data lode all'impresa dei Signori Mario Cossa e Giacomo Armellini di Tarcento non chè alle amministrazioni dei comuni della vallata, che furono validamente appoggiate dalla Società elettrica Friulana.

Fra la comitiva abbiamo notato il comm. Cantarutti ingegnere capo prov., il nostro direttore comm. Furlani, il colonnello Rubazzer, l'ing. Biasutti, dott. cav. Giuseppe Biasutti, l'ing. Frisacco direttore della Società Friulana di Elettricità, cav. Piasentini, il Sindaco di Tarcento geom. Tonchia, l'avv. Vizzini, il sindaco di Lusevera sig. Pinosa, sig. Azzolini e qualche altro.

All'arrivo del tram a Tricesimo delle 15, gli invitati salirono su una comoda autovettura tutta infiorata che li portò direttamente fino a Lusevera, dove furono gentilmente ricevuti da quella amministrazione comunale.

Al ritorno venne fatto un alt alla centrale di Vedronza dove l'egregio ing. Frisacco fu largo di spiegazioni ai presenti sul funzionamento di quei potenti macchinari. Nella grande sala delle macchine venne offerto un Vermouth e dolci e fece gli onori di casa il cav. Piasentini.

Verso le ore 18.30 la comitiva si raccolse nella sala dell'albergo Stefanutti (l'antico Mosè) dell'impresa Cossa venne offerto un banchetto che si svolse nella massima cordialità.

Il sindaco di Lusevera signor Pinosa pronunciò il seguente discorso che fu salutato con vivissimi applausi:

Gentili signori ospiti,

A nome della Amministrazione comunale di Lusevera vi ringraziamo dell'onore che avete fatto alle popolazioni della vallata del Torre, accorrendo da Udine, da Tarcento e da altri luoghi alla inaugurazione della linea automobilistica Vedronza — Tarcento — Tricesimo.

L'Amministrazione comunale di Lusevera annette all'iniziativa della Ditta Cossa e compagno di Tarcento maggior importanza.

Nella nostra vallata ci sono boschi fiorenti ci sono pascoli meravigliosi, c'è aria quanto mai salubre, cè un clima mitissimo ci sono acque abbondanti che hanno il vanto di offrire la luce e la energia alla pianura friulana.

Mancavano le comunicazioni, e il Comune di Lusevera era si può dire fuori del mondo.

Subito dopo la liberazione è stata costruita una bellissima strada di accesso, (purtroppo solo fino a Vedronza finora); ora abbiamo il percorso automobilistico che in mezz'ora ci condurrà a Tricesimo pronti per salire sulla tramvia che mette al Capoluogo Provinciale.

Per chi sappia come finora la popolazione, che si recava a Tarcento, dovesse fare in ogni tempo, destate e d'inverno, la strada a piedi, non deve destare meraviglia la soddisfazione odierna.

L'avvenimento non deve farci dimenticare altre aspirazioni.

Prima di tutto, la prosecuzione della strada fino a Musis e quando ci saranno i mezzi, fino a Saga aprendo così, attraverso il nostro Comune una più rapida comunicazione fra Tarvis e Udine.

In questo periodo di tempo però non siamo rimasti inoperosi.

Strade congiungono le varie frazioni; cimiteri e acquedotti stiamo costruendo, per cui la popolazione merita il riconoscimento della sua attività unita a un senso di devozione alla Patria dimostrato, durante la guerra, affrontando il nemico ed in tempo di pace, lavorando in silenzio, tenendosi lontana da lotte infeconde.

Anni addietro, in occasione di una solennità agraria, ci è stato detto che noi non sappiamo sfruttare abbastanza le nostre bellezze naturali.

Ricordando questo appunto amichevole, l'Amministrazione Comunale ha voluto dimostrare oggi, la maggior ospitalità che ci è consentita a voi signori, certi che vi ricorderete della valle del Torre e dei loro abitanti, e che tornerete anche in avvenire ad ammirare la bellezza dei nostri monti e del nostro Torre spumeggiante.

Evviva gl' ospiti.

Dissero poi appropriate e applaudite parole il sindaco di Tarcento e il cav. Giuseppe Biasutti che ha il merito di aver incoraggiato l'iniziativa.

Alle 21 la numerosa comitiva ritornò a Udine, riportando una lietissima impressione della magnifica vallata, che — a pochi chilometri da Udine — dà l'impressione dell'alta montagna e dove si può trovare alberghi piccoli, ma puliti e bene provveduti.

L'antico «Mosè», che ha avuto in passato amici tenaci, ricostituirà certo — ora che non occorre fare parecchi chilometri a piedi — una nuova e vasta clientela, della quale auguriamo di poterci occupare fin dalla presente stagione.

Da PORDENONE

Una diffida del Fascio alla Giunta Comunale

Ci scrivono 6: — Oggi il Direttorio della locale Sezione Fascista ha consegnato al sindaco, dandone comunicazione al Sotto Prefetto una diffida con cui si intima la immediata reintegrazione del dottor Cavicchi segretario Capo del comune in tutte le sue funzioni dalle quali con enorme arbitrio era stato da quasi tre mesi sospeso.

La questione che sta per entrare nella fase acuta sta in questi termini. Il segretario capo dottor Cavicchi ottenne tempo addietro un periodo di regolare aspettativa per motivi di famiglia. Durante questo periodo egli iniziò la pratica per la carriera notarile, ma poi mutato divisamento, prima che l'aspettativa scadesse, annunziò che avrebbe ripreso il suo posto in Comune. Tutto questo avvenne nella più completa legalità.

Ma l'amministrazione Comunale socialista aveva per il Cavacchi, ragioni di pensarla diversamente e non proclive a servilismi, una decisa antipatia. La Giunta prese una deliberazione in cui lo riteneva dimissionario (!) Il Prefetto annullò la delibera perchè la Giunta era in quella materia incompetente.

Il Cavicchi doveva dunque essere subito riammesso a fungere da Segretario-Capo, fino a che il Consiglio comunale non avesse preso provvedimenti.

Invece per quasi due mesi questo ottimo funzionario si vide relegato in una stanza appartata del Municipio, obbligato a rispettare l'orario per non dare armi all'amministrazione che intanto imponeva a tutti gli uffici del comune di non avere rapporti col Cavicchi stesso, ma soltanto col vice - segretario.

Tutto ciò aveva indignato gran parte della popolazione e il locale elemento fascista.

Insomma, l'amministrazione comunale agiva in assoluto dispregio della legge, offendendo la dignità di un impiegato e, con lui, quella di tutta la classe.

Ora siamo alla perentoria diffida del Fascio. Che cosa farà l'amministrazione? Cederà o persevererà nei suoi propositi?

Ci risulta che i fascisti dopo avere più volte dilazionato il loro intervento, sono decisi ad andare in fondo.

Le dimissioni della Giunta

in seguito alla diffida fascista la Giunta Com. ritenendo di non poter subire una imposizione, radunatasi di urgenza ha deliberato di dimettersi. Le dimissioni sono state infatti presentate al Prefetto della Provincia.

Ci risulta che i fascisti attenderanno tutto domani, martedì, che il provvedimento da essi reclamato sia preso.

Omicidio a colpi di spranga di ferro

Ci scrivono 7:

Ieri mattina circolava la voce in città che una grave disgrazia era accaduta nel vicino paesello di Porcia. Dalle prime informazioni assunte potei rilevare quanto segue:

Verso le ore 20 di ier isera per ragioni d'interessi scoppiava una rissa fra parenti e cioè Turchet Cosmo Angelo d'anni 73 e il figlio di costui contro Turchet Domenico d'anni 55 ed il figlio Luigi d'anni 18. La scena tragica è successa fuori della abitazione del Turchet Angelo. Dalle parole vennero ai fatti; ma ad un certo momento Turchet Domenico con l'aiuto del figlio Luigi con una spranga di ferro colpiva alla testa il Turchet Cosmo, che cadde a terra privo di sensi. Visto il caso grave gli assassini si diedero alla fuga per la campagna.

Il Turchet Cosmo Angelo, dopo due ore di atroci spasimi è spirato. Fu subito telefonato al Comando della stazione dei Carabinieri della vostra città. I Carabinieri nella serata arrestarono il padre, nella sua propria abitazione e il figlio in casa della fidanzata in Pordenone. Il fattaccio ha destato grande impressione tanto nel Comune di Porcia quanto nella nostra città.

Da COMEGLIANS

Il servizio ferroviario effettuato dai fascisti. Ci scrivono 5: — La proclamazione dello sciopero generale ha lasciato completamente apatici gli operai e solamente i ferrovieri della tramvia Val Degano nella giornata di giovedì si sono astenuti dal servizio. Nella sera stessa i fascisti locali hanno manifestato al Direttore della tramvia il proposito di ripristinare il servizio sostituendosi agli scioperanti. Per un atto di sabotaggio compiuto dai macchinisti, evidentemente per impedire tale attuazione, erano state asportate diverse parti essenziali delle macchine; ma anche questo ostacolo fu superato prelevando nella notte il materiale necessario per la completa efficienza di una macchina, al deposito centrale di Villa Santina.

Durante la organizzazione del servizio i fascisti venivano fatti segno ad una breve sparatoria da parte dei personale scioperante, riunito nei locali d'amministrazione. Il fatto non ebbe conseguenze a danno delle persone presenti e il maresciallo dei Carabinieri unico sul posto in servizio di vigilanza, coadiuvato dai fascisti procedette immediatamente all'arresto degli indiziati.

I fascisti stessi espletate quindi le prove di funzionamento della macchina, venerdì mattina alle ore 7 e 40 effettuavano il primo treno, imbandierato e il loro servizio disinteressato e spontaneo perdurò regolarmente la intera giornata.

Le nostre popolazioni accolsero con festose manifestazioni di simpatia questa vigorosa azione atta a troncare la passività dei dirigenti lo esercizio tramviario e ad imporre il ritorno all'ordine al lavoro e alla tranquillità.

Da CIVIDALE

Decesso. — Ci scrivono 6:

Alle due della notte dal 5 al 6 corr. e dopo due anni di sofferenze, cessava di vivere Don Vittorio Zuliani da trentun'anni mansionario e maestro di Cappella della Basilica.

Don Zuliani fu cultore della musica Sacra; fu Presidente dei Monte di Pietà e membro affezionato dell'Amministrazione ospitaliera. Coprì diverse altre cariche ed ebbe mandati di fiducia. Era ben voluto. Alla catastrofe di Caporetto rimase bloccato, e nel lungo anno dell'invasione prestò la opera sua all'Ospedale ed alla Congregazione. Fu molto caritatevole.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto, ed ai parenti vivissime condoglianze.

R. Scuola Professionale. — Oggi si chiuse la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni della R. Scuola professionale, diretta dall'infaticabile prof. cav. Giulio de Vecchi.

La mostra rimase aperta al pubblico otto giorni e venne visitata da moltissimi che rimasero entusiasti dei lavori eseguiti nell'anno scolastico 1921-1922, con marcato sviluppo sui problemi geometrici ed ornamentali.

Egli è certo che la scuola così bene diretta avrà un avvenire che sarà un vanto per Cividale, e noi ci felicitiamo col Prof. De Vecchi e coi preposti all'importante istituto.

Lamenti. — Ci scrivono 7: Gli esercenti del Centro della Città hanno diretto al Presidente dell'Unione N. E. I. la seguente petizione:

Spett. Unione Comm.ti Esercenti
CIVIDALE

I sottoscritti proprietari di Trattoria, Caffè, ecc. si rivolgono a Cotesta Spett. Unione acciò voglia interessarsi pressa la Commissione per i festeggiamenti che si terranno in Cividale il 20 e 21 corr. mese perchè la Pesca di Beneficenza, il ballo ed altri divertimenti siano distribuiti nelle piazze del Duomo e P. Diacono.

Fanno presente il grave danno che ad essi deriverebbe se tali festeggiamenti si tenessero nel recinto del Convitto Nazionale come corre insistente voce.

Confidano che la Presidenza di cotesta Spett. Unione saprà far valere le buone ragioni dei sottoscritti e porgono i dovuti ringraziamenti.

(seguono le firme)

Teatrino estivo all'Abbondanza. — Per cura del bravo artista sig. Vittorio Braidotti, giovedì prossimo il teatro estivo dell'Abbondanza, così favorevolmente accetto dai piccoli e dai grandi sarà completamente trasformato e rimesso a nuovo, nonchè ingrandito il palcoscenico, in maniera da poter rispondere anche a tutte le esigenze drammatiche.

Giovedì, intanto, presenterà «Mis Lagnetti» una danzatrice meccanica perfezionata, da fare concorrenza alle ballerine dei Reccardini e Marcotti di buona memoria. Di più «all'Abbondanza» si ride e si gode il fresco.

Auguri all'intrapprendente sig. Braidotti, nostro concittadino.

Beneficenza. — Nella mesta ricorrenza del terzo anniversario della morte del cav. Lorenzo Dal Lago, la moglie Sussolis Elisabetta ved. Dal Lago, ha offerto alla Pia C.a di R. L. 50 ed i nipoti Brosadola Battista e consorte Maria L. 25. L'anniversario scade domani.

Braidotti Vittorio, soddisfatto delle sue imprese ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero. — Pervennero le seguenti offerte alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero, in morte di Don Vittorio Zuliani: Zanello Attilio e consorte Benvenuta L. 50 — Sartogo dott. cav. Antonio L. 10.

DA GORIZIA

Per il sesto anniversario della liberazione

Il programma dei festeggiament

In occasione del sesto anniversario della liberazione di Gorizia e della inaugurazione del Monumento ai Caduti sul San Marco avranno luogo solenni festeggiamenti.

Il Comitato cittadino presieduto dal cav. avv. Piero Pinausig, in seguito alle infauste giornate di sciopero, ha dovuto modificare il programma già concretato.

I festeggiamenti, anzi che in due giornate avranno luogo in una giornata soltanto e precisamente quella del 9 agosto.

Il comando militare ha disposto per il programma della inaugurazione dell'ossario sul S. Marco non subisca modificazioni come pure quello del concorso ippico che avrà luogo nel campo divisionale.

Il Concorso ippico, autorizzato dal Ministero della guerra e riconosciuto dalla società per il cavallo italiano da sella, si effettuerà nei giorni 8 e 9 agosto col seguente programma:

8 Agosto: Categoria militare per ufficiali in servizio attivo ed in congedo con cavallo di proprietà (regolarmente iscritto nei ruoli di servizio e di carica, o servizio per ufficiali di complemento.

Premi lire 800, 500, 300 e 200. Tassa d'iscrizione lire 10.

Categoria presentazione: Categoria B). Per cavalli e cavalle di anni 5, 6, 7, presentati e montati alle tre andature. Premi: lire 300, 100 — ca-

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

tegoria C) per cavalle di età superiore ai 7anni ed inferiori at 10. Presentati e montati alle tre andature. — Premi lire 300, 100. Tassa d'iscrizione lire 5.

Categoria elevazione: Per cavalli di ogni razza e paese. Premi lire 500, 300 e 200. Tassa di iscrizione L. 5.

Il giorno 9 agosto il concorso ippico culminerà nelle seguenti gare importanti: Categoria handicap per cavalli di ogni razza e paese. Percorso metri 1000 circa con 10 ostacoli come nella categoria militare. Cadenza minima metri 400 al minuto primo. A parità di punti verrà tenuto conto del tempo. Premi: lire 1000, 500, 300 e 200. Tassa d'iscrizione lire 10.

Categoria cavalli italiani: Ostacoli come nella categoria handicap; abbassati di 10 cent. percorso metri 1000 circa; cadenza 400 metri al minuto primo. A parità di punti vincerà il tempo migliore. Premi lire 1000, 600, 400, 250 e 150. Tassa di iscrizione lire 12.

Al concorso hanno aderito finora i più rinomati corridori e avrà certamente l'esito più brillante e lusinghiero.

CRONACA CITTADINA

I socialisti della Società operaia dimissionari

L'ex presidente Giuseppe Seitz nominato Commissario

Com'è noto la nostra Società Operaia, che aveva la sede in uffici adiacenti a quelli del Fascio, era caduta nelle mani dei socialisti fino dalle ultime elezioni durante le quali una buona parte dei soci liberali si era colpevolmente astenuta dal voto.

In seguito agli ultimi avvenimenti e per non avere nessun contatto di vicinanza coi dirigenti socialisti il Comitato fascista d'azione ha invitato la Presidenza dell'Operaia a sloggiare dai locali comunicanti.

Non era però consentito che l'importante Sodalizio rimanesse privo di una sede e in considerazione di ciò i fascisti d'accordo con l'Unione Agenti, stabilirono la nuova residenza dell'operaia nei locali della stessa Unione Agenti, cui si accede pure dallo ingresso del Fascio.

I capi socialisti — Torossi e Pignat — dopo un tranquillo colloquio con un incaricato del Comitato facista durante il quale esposero fra l'altro anche la preoccupazione determinata dal fatto di dover essi tenersi a contatto dei fascisti anche frequentando la nuova sede, rassegnarono spontaneamente le dimissioni dalle cariche di presidente e vicepresidente e nominarono un commissario nella persona dell'ex-presidente sig. Giuseppe Seitz al quale venne affidato l'incarico di reggere le sorti della Società fino alle nuove elezioni.

Le dimissioni del socialista Giuseppe Morandini

Il Comitato d'Azione fascista ci prega di pubblicare:

«Oggi nel pomeriggio si è presentato di sua spontanea volontà alla sede del Fascio il signor Morandini Giuseppe, segretario politico della Sezione socialista di Tricesimo, il quale ha presentato la seguente dichiarazione di cui si è preso atto:

Spett. Comitato d'Azione della Sezione di Udine del P. N. F.

Io sottoscritto Morandini Giuseppe, segretario politico della Sezione socialista di Tricesimo dichiaro, fino a nuovi accordi che saranno presi d'accordo con il Comitato d'azione del P. N. F. di Tricesimo e di Udine, di ritenermi dimissionario da oggi dalla carica che occupo nella Sezione socialista di Tricesimo, impegnandomi a non fare alcun atto di propaganda, scritta o verbale, a favore del mio partito, astenendomi da qualsiasi atto o parola che possa avere significato politico e come mi fu assicurato da fascisti presenti a questa dichiarazione impegnò i fascisti ad astenersi da qualsiasi atto di rappresaglia contro la mia persona e la mia famiglia o i miei interessi.

firmato: **Morandini Giuseppe.**

Sull'osservatorio meteorologico PER IL PUBBLICO

Circa le domande ed obbiezioni esposte nel «Giornale di Udine» del 28 luglio corrente ci si comunica:

La cabina meteorologica che il cav. Malignani ha offerto alla città non è affatto destinata a sostituire le osservazioni metereologiche del Magistrato delle Acque **ma bensì ad integrarle.**

La sospensione della pubblicazione nei bollettini delle rilevazioni riguardanti la città di Udine dipende da lievi divergenze insorte tra il Magistrato alle Acque ed il Comune in dipendenza del fatto che il Comune non credeva di assumersi la responsabilità di lasciar accedere estranei nel castello, mentre d'altra parte la specola è il punto più indicato per i rilievi sulla forza dei venti.

Gli agenti del Comune hanno troppo da fare per assumersi essi stessi anche le osservazioni meteorologiche ad ore fisse e da ciò la sospensione delle pubblicazioni da parte del Magistrato.

Si assicura che queste divergenze stanno per essere risolte e così i cittadini potranno avere sottomano i bollettini generali esposti in luogo centrale e comodo e rilevare inoltre direttamente coi propri occhi la pressione, temperatura, umidità ecc. relative all'ambiente in cui vivono così come si usa nelle città più progredite.

Un posto migliore della loggia municipale, aperta al libero circolare dei venti e nel contempo protetta dal solleone e dalle intemperie non si potrebbe facilmente trovare. Ivi la temperatura è di pochissimo superiore a quella degli osservatori bene ubicati e corrisponde meglio alle condizioni della nostra città che il piazzale del castello il quale subisce d'estate un forte surriscaldamento dovuto all'azione continuata dei raggi solari.

Comunque il pubblico potrà avere sott'occhio e i dati riferentisi ai luoghi più esposti al sole, riassunti nei bollettini, e quelli direttamente rilevati nell'ombra, forniti dagli strumenti.

Per i professori delle Scuole Medie

Il R. Provveditorato agli studi ci comunica:

Si richiama l'attenzione degli interessati su la Circolare Ministeriale n. 33 del 18 luglio u. s., pubblicata dal Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. n. 29 del 20 dello stesso mese, la quale detta nuove norme per il conferimento di supplenze, incarichi e classi aggiunte nelle scuole medie e normali.

—o—

Il termine perentorio per la presentazione delle domande degli estranei ai ruoli è anticipata di un mese: scade il 16 agosto. - Coloro ai quali abbiano insegnato ininterrottamente nell'anno scolastico precedente in scuole medie e normali della Provincia, sono dispensati dalla presentazione dei documenti di rito, sempre quando la domanda sia rivolta a questo Provveditorato; essi dovranno invece allegare alla domanda i documenti riguardanti la prestazione del servizio precedente e il possesso dei titoli di preferenza, essendo tali elementi necessari per la determinazione dell'ordine di graduatoria.

A coloro poi, ai quali, dopo la presentazione delle domande sia stata riconosciuta la eleggibilità o la idoneità nei concorsi governativi, è data facoltà di presentare a questo ufficio non oltre il 30 settembre, il documento relativo, sempre quando, entro questo termine, sia intervenuta la approvazione degli atti relativi da parte del Ministero.

Il supplente non ha diritto a una sede determinata; tutt'al più gli si può riconoscere il diritto ad una delle sedi da lui chieste non però secondo l'ordine di preferenza con cui egli le ha indicate nella domanda.

Le nuove norme riguardano anche il rilascio dei certificati di servizio, formazione delle graduatorie, il completamento d'orario e la determinazione delle cattedre vacanti, il conferimento delle supplenze, degli incarichi e delle classi aggiunte, la pubblicazione dei provvedimenti di nomina, il deposito delle graduatorie, i ricorsi e il conferimento degli insegnamenti durante l'anno scolastico.

Società Alpina Friulana

Ecco il programma della gita indetta per i giorni 13, 14 e 15 ai monti Coglians (2785) e Peralba (2693):

Sabato 12: ore 16.05 partenza da Udine in ferrovia fino a Paluzza; cena e quindi a piedi per Timau, ove si pernotta.

Domenica 13: ore 3 partenza a piedi con la meta Ricovero Marinelli (si arriva intorno alle ore 9) dove si passa la notte.

Lunedì 14: ore 4 salita al Coglians. Nel ritorno a Collina, per ripartirne alle ore 12, diretti a Forni Avoltri. 16.30 con arrivo a Cima Sappada alle 18. Proseguimento a piedi per Casera Sesis di Sopra (m. 1897). Cena al sacco.

Martedì 15; ore 4: partenza per il Peralba. Si arriva alla vetta alle ore 8. Colazione al sacco. — Ritorno ore 10 per la Valle d'Avanza a Forni Avoltri. Pranzo. Partenza in camion per Comeglians o Villasantina per prendere il treno per il ritorno a Udine.

Avvertenze: La spesa si aggira sulle lire 120. Coloro che non possono partecipare alla intera gita, potranno raggiungere la compagnia a Forni Avoltri col primo treno di lunedì e quelli che non desiderano partecipare alla salita del Peralba, potranno da Collina scendere a Comeglians in tempo per arrivare a Udine alle ore 19.35 della domenica, o, volendo pernottare a Comeglians ed essere ad Udine lunedì mattina alle ore 9.

I gitanti che non desiderano pernottare al Ricovero Marinelli, potranno scendere a Collina e nella mattina del lunedì, in attesa dei colleghi del Coglians, fare una piccola escursione al passo di Volaia.

Tassa Camerale 1921

sui Redditi di Ricchezza Mobile 1921

La Camera di Commercio ci comunica:

In conformità all'art. 10 del regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa camerale, approvato con il R. D. 15 gennaio 1914 n. 61, si avvisa che la matricola dei contribuenti la tassa camerale 1921 iscritti nei ruoli di ricchezza Mobile del 1921, resterà esposta presso questo Municipio (Ufficio Tasse) per il periodo di giorni dieci dal 13 al 22 agosto c. a.

I contribuenti che potessero provare, mediante certificato della propria Agenzia delle Imposte, la cancellazione dai ruoli predetti o la riduzione del reddito, potranno presentare ricorso (in carta bollata da L. 1) alla Camera di Commercio, entro il termine di dieci giorni dalla pubblicazione della matricola o dalla notificazione personale.

Sovvenzioni alle Industrie

La Associazione Industriali Friulani fino dal 20 luglio ha completato il suo lavoro di istruttoria, coordinamento ed invio allo Istituto Federale delle domande di sovvenzione ricevute e si spera che entro brevi giorni alle industrie della nostra Provincia affluiranno dallo Istituto Federale parecchi milioni.

Un piccolo ritardo nella espletazione delle pratiche derivò dal fatto che a Venezia il termine di presentazione delle domande fu portato al 12 agosto e quindi soltanto in questi giorni furono iniziate le pratiche per la evasione cumulativa delle domande e poi il riparto dei fondi.

Le operazioni saranno certamente compiute nella seconda quindicina del corrente mese.

Sponsali

Sabato sono seguiti gli sponsali del Sig. Sartorelli Ulisse assistente tecnico provinciale con la signorina Fezzutti Maria di Udine.

Padrino per lo sposo fu l'Ing. Ernesto Cossutti, per la sposa il Sig. Guerrino Coiutti.

Furono regalati moltissimi e ricchi doni.

Dopo un sontuoso rinfresco al quale parteciparono i parenti e numerosi amici, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Congratulazioni.

Trattoria comunale

OGGI: Mattina: Vermicelli al sugo — bue alla moda con contorno.

Sera: Zuppa di verdura — Pasticciata di manzo con contorno.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte della cara ragazzina Ines Dreossi: N. N. offre L. 20 alle Orfanelle di Via Ribis 17.

SPORT

Echi della sfida ciclistica

Tutti i lettori ricorderanno la nota sfida ciclistica lanciata dai sottoscritti ai corridori Menegozzo e Vassura dello Sporting Club di Gorizia, a mezzo di questo pregiatissimo giornale. Ora riteniamo doveroso informare gli appassionati che i suddetti «corridori» non hanno aderito alla sfida per inferiorità.

E' bene pertanto che gli sportivi sappiano che i medesimi «corridori» visto il loro distacco, 20 minuti, mentre a 25 chilometri dall'arrivo erano ancora insieme esposero il noto reclamo ritenendo impossibile una simile superiorità e che gli «affamati» organizzatori ai quali premeva impadronirsi della coppa accolsero squalificando i sottoscritti!

Ed ora lasciamo la parola agli appassionati di sport ciclistico ed al conte Ottellio donatore della coppa stessa.

S. Vito al Tagliamento, 5 agosto.

Stefanutti Lino - Polo Elio

Il XII giro dell'Emilia

GIRARDENGO PRIMO ARRIVATO

BOLOGNA, 7. — La quarta classifica prova per il Campionato ciclistico su strada 1922 è riuscita assai interessante. La corsa ha avuto tre distinte fasi: la prima cialba, fiacca nel tratto Bologna-Modena; la secondo in salita da Monfestino-Sestola, movimentata per l'iniziativa presa da Aymo da Sestola a Vergato per dir meglio a Bologna, nella quale ha capeggiato Girardengo rimasto solo in lotta con quattro bianco-grigi. La partenza è data ai trenta concorrenti alle ore 7.30.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Girardengo Costante alle ore 17.53'30" impiegando a compiere i 295 chilometri in ore 10,41'30" alla media oraria di chilometri 27.5919 — 2) Sivocci Alfredo a ruota — 3) Agostini Ugo ad una macchina — 4) Aymo Bartolomeo, alle ore 17.53'32" — 5) Enrici Giuseppe — 6) Di Pietro Pasquale, primo degli isolati — 7) Balestrieri Gino — 8) Molon Luigi — 9) Petiva — 10) Trentarossi — 11) Gremo — 12) Savini — 13) Lugli — 14) Gillardi — 15) Bestetti.

Dopo la disputa del giro d'Emilia la classifica per il campionato d'Italia professionisti rimane così stabilito: 1) Girardengo con punti 23 — 2) Sivocci con punti 19 — 3) Aymo con punti 17 — 4) Brunero con punti 14 — 5) Agostini con punti 11 — 6) Molon — 7) Belloni e Zanaga. Belloni, Brunero ed Azzini si sono ritirati.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 7. — (Cambi) — Francia 178 — Svizzera 413 e mezzo — Londra 96.80 — New York 21,3-4 — Germania 2.90 — Vienna 0.05.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.20 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.14 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.53.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40

Partenza da Lignano ore 17.30

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano